

RICERCHE ARCHEOLOGICHE ALLA FOCE DEL TEVERE

Primo Incontro Internazionale dei Dottorandi e Dottorati di Ricerca



BOOK OF ABSTRACTS

Ostia-Roma, 18-20 dicembre 2018

Parco Archeologico di Ostia Antica
(18 dicembre, ore 9.30 – 17h00)

Accademia Belgica di Roma
(19 dicembre 2018, ore 9.30 – 17h30)

Sapienza, Università di Roma
(20 dicembre 2018, ore 9.30 – 17h30)



UNIONE INTERNAZIONALE
degli Istituti di Archeologia
Storia e Storia dell'Arte in Roma





Organizzazione

Academia Belgica
Université de Liège
Sapienza, Università di Roma
Parco Archeologico di Ostia Antica

M. Stella GRAZIANO (Sapienza, Università di Roma)
Grégory MAINET (Université de Liège / Sapienza, Università di Roma)

Comitato scientifico

Mariarosaria BARBERA (Parco Archeologico di Ostia Antica)
Marco CAVALIERI (Université Catholique de Louvain)
Massimiliano DAVID (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Paul FONTAINE (Academia Belgica)
Paola GERMONI (Parco Archeologico di Ostia Antica)
Simon KEAY (University of Southampton)
Nicolas LAUBRY (École Française de Rome)
Thomas MORARD (Université de Liège)
Cinzia MORELLI (Parco Archeologico di Ostia Antica)
Domenico PALOMBI (Sapienza, Università di Roma)
Clementina PANELLA (Sapienza, Università di Roma)
Carlo PAVOLINI (Università della Tuscia - Viterbo)
Francesca Romana STASOLLA (Sapienza, Università di Roma)
Françoise VAN HAEPEREN (Université Catholique de Louvain)

1. Religione e pratiche funerarie alla Foce del Tevere

(Mod.: Françoise VAN HAEPEREN – Université Catholique de Louvain e Nicolas LAUBRY – École Française de Rome)

Daniel DAMGAARD (Humboldt-Universität zu Berlin)

Traces of Early Ostia: Perspectives of a Ph.D. Project in the Framework of the Ostia-Forum-Project

The presentation and discussion will focus on revisiting archaic Ostia. This will be based on already known architectural terracottas that have been ascribed to both the late archaic period as well as the 4th and 3rd centuries B.C. They consist of revetment plaques and simas. I will, however, present some comparable material that can and will verify a late archaic dating for the terracottas. This can therefore testify to the existence of a pre-Castrum settlement. The terracottas belong to structures, which are not visible today, but do provide evidence of at least one late archaic temple in Ostia. Stylistic analyses have already been made of the terracottas. Nevertheless, I will add newer research, which mostly consists of material from excavations conducted in Rome.

When researching this subject, I quickly found out that one vital aspect was lacking. This aspect is thorough discussion and analysis of their find contexts and possible original contexts. By discussing this, some very interesting hypotheses emerge. The discussion of the contexts is based on the excavations that were conducted in the first half of the 20th century on the Forum's plaza and a re-evaluation of the conclusions made by G. Calza and G. Becatti will follow. Solely due to the existence of the earliest terracottas, there are of course clear indications of an archaic presence, but we do need a solid discussion and analysis of a location for the temple of which the terracottas belong. This will strengthen the argument of an archaic settlement in Ostia. Furthermore, this archaic settlement may well be the reason for the position of the Castrum in the late 4th or early 3rd century B.C., which therefore provides us with an insight into a previously unknown period of Ostia and most likely into Rome's early expansion as well.

Ghislaine VAN DER PLOEG (Universität zu Köln)

Hyperlocal Epigraphic Habits in the Funerary Inscriptions of Ostia and Isola Sacra

Funerary inscriptions make up the vast majority of all extant inscriptions. They were commonly erected by the side of the roads leading in and out of a city and were meant to be read by passers-by. These epitaphs were important markers of social status and could include personal details such as names, ages, relationships, and professions. While these texts were formulaic and adhered to Roman social norms, they could also contain further elements which displayed the emotion and grief which people felt at the loss of a loved one. This could be done, amongst others, by the inclusion of age statements but also via the use of epithets such as *pientissimus*, *castissimus*, and *bene merens*. Even though the content of these inscriptions reflected what people believed should be said, these epithets were used to describe both the personality of the deceased as well as reflect the emotion which the dedicators felt at the loss of a loved one.

This paper aims to explore the use of epithets within funerary inscriptions set up in the various cemeteries of Ostia and compare the use of these markers of identity in the necropoleis in Ostia and that of Isola Sacra. It will examine the similarities and differences how these epithets were used in Ostia and Isola Sacra, focussing especially on those contained within inscriptions commemorating young children, and it will show how there was a significant difference in the way young children were commemorated in Ostia and Isola Sacra. In doing so, this paper aims to examine the commemorative habits of people here as well as show that when talking about the epigraphic habit of a place, we should not just focus on larger regional differences but should also be aware of hyperlocal variances.

Martina BATTISTI (Università Ca' Foscari di Venezia)

Il culto di Mitra a Ostia: due casi di studio

Il presente intervento si propone di integrare gli studi esistenti sul culto di Mitra e di contribuire a comprenderne le dinamiche storico-sociali di diffusione. Per far ciò si partirà da un'analisi della documentazione e delle evidenze archeologiche riguardanti i luoghi di culto e i contesti in cui essi sono stati impiantati. Si dedicherà particolare attenzione ad alcuni mitrei situati nella città ostiense.

Ostia rappresenta un osservatorio privilegiato del fenomeno mitraico grazie alle caratteristiche dello sviluppo urbanistico della città e della distribuzione dei mitrei. L'esame del contesto topografico e delle relazioni spaziali tra il luogo di culto e le strutture limitrofe è funzionale a spiegare come avveniva la scelta di impianto del mitreo in un determinato spazio e quindi la fruizione e frequentazione di questo da parte dei devoti. Ciò permette anche di analizzare la visibilità e il ruolo dei mitrei nel paesaggio urbano e religioso ostiense.

L'esame diacronico degli isolati pone inoltre una serie di interrogativi anche dal punto di vista giuridico. Le indicazioni riguardanti la parcellizzazione di proprietà e il cambiamento di funzione degli edifici possono fornire indicazioni sui promotori o sulle concessioni di terra a favore di alcune comunità. Dai dati derivanti dall'analisi archeologica ed epigrafica delle evidenze relative al culto di Mitra, si cercherà infine di comprendere meglio chi fossero gli attori del culto, tra i quali sembrano aver avuto un ruolo sempre più determinante i membri di *collegia* o *sodalitates*. L'intervento presenterà prospettive e criticità di tale ricerca, nel tentativo di definire le modalità di diffusione del culto e quale fosse la dimensione sociale che ha portato una così ampia diffusione di luoghi per il culto di Mitra a Ostia tra la metà del II secolo d.C. e la seconda metà del III sec. circa.

Alessandro MELEGA (Sapienza, Università di Roma)

Gli spazi del mitraismo a Ostia tra II e V secolo d.C.

L'antica città di Ostia risulta quella dotata del maggior numero di mitrei nel mondo romano. Ogni quartiere noto conserva luoghi riservati ai cultori di Mitra. A seguito della pubblicazione da parte di Giovanni Becatti, ormai più di sessant'anni fa, la ricerca sul mitraismo ostiense ha oggi trovato nuova linfa grazie alle ricerche del Progetto Ostia Marina dell'Università di Bologna e alla scoperta del cosiddetto Mitreo dei Marmi Colorati, realizzato in base ai dati finora disponibili durante la seconda metà del IV secolo d.C. nell'ambito del quartiere fuori Porta Marina. Alla luce di tale rinvenimento, si intende in questa sede presentare in forma sintetica la tematica relativa alle modalità di occupazione e sfruttamento degli ambienti da parte delle diverse comunità mitraiche. Si tratta normalmente del riadattamento di complessi edilizi preesistenti. Viene presentata in questa sede la nuova documentazione grafica ottenuta grazie all'apporto delle moderne tecniche di documentazione bi- e tridimensionale. Ovviamente nell'approccio agli spazi mitraici va superata la vecchia idea che vedeva nello *spelaeum* l'unico ambiente realmente significativo nell'ambito delle pratiche rituali. Verrà proposto quindi un nuovo schema di identificazione funzionale dei singoli ambienti (*apparatoria*, *pronaoi*, ecc.). Si delinearanno infine le principali meccaniche di sviluppo del fenomeno tra il II e il V secolo d.C. individuando anche, per quanto possibile, le principali cause del suo esaurimento.

2. L'economia nel porto di Roma

(Mod.: Massimiliano DAVID – Alma Mater Studiorum / Università di Bologna e Évelyne Bukowiecki – École Française de Rome)

Simone CIAMBELLI (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna / Université de Poitiers)

L'intervento di senatori presso le associazioni professionali di Ostia (II-III sec. d.C.)

Tra gli *alba* delle associazioni professionali ostiensi appaiono i nomi di 15 senatori. Essi ovviamente sono registrati non in quanto membri, ma bensì in veste di patroni delle associazioni stesse. Se si considera che in totale i patroni dei *collegia* ostiensi riportati dalle fonti epigrafiche sono circa 90, allora il numero dei senatori rappresenta una consistente parte di essi, circa il 17%. Un tale massivo intervento di senatori presso il mondo associativo non è riscontrabile in nessuna altra città dell'impero. Cosa spinse, dunque, personaggi di rango così elevato ad interessarsi della vita lavorativa ed associativa di questa colonia? L'obbiettivo della mia presentazione è tentar di trovare una risposta a questa domanda.

In primo luogo, presenterò i diversi *alba* collegiali che ci attestano la presenza di senatori (CIL XIV, 246, 247, 248, 250, 251, 5356 + 5373; AE 2001, 622). Dopodiché cercherò di definire il ruolo delle diverse associazioni alle quali appartengono gli elenchi, che precisamente sono: il *corpus lenunculariorum tabulariorum auxiliariorum Ostiensium*, l'*ordo corporatorum qui pecunia ad templum contulerunt*, ovvero il *corpus lenunculariorum traiectus Luculli*, e il *corpus scaphariorum traiectus Rusticeli*. Infine, capovolgendo il punto di vista e guardando la relazione attraverso gli occhi dei corporati, sottolineerò il forte potere attrattivo che avevano questi *collegia*, non a caso tutti coinvolti nel trasporto su acqua. Concluderò che l'interesse dei senatori presso le associazioni professionali ostiensi potrebbe essere stato provocato da un tornaconto commerciale ed economico. A ciò bisogna aggiungere che, prendendo in considerazione i senatori non italici, Ostia, e conseguentemente il suo ambiente lavorativo connesso ai porti imperiali, avrebbe potuto rappresentare un ottimo *trait d'union* tra possedimenti senatori nel *Suburbium* e quelli in provincia. Infine, l'interesse manifestato da un così cospicuo numero di senatori ci spinge anche a riflettere e a riconsiderare la composizione e la rilevanza socio-economica di diversi *collegia* ostiensi.

Julien SCHOEVAERT (École d'Architecture de Versailles)

Ostie, miroir de Rome ? Quelques observations sur les boutiques

The purpose of this communication is to discuss the socio-economic specificities of Ostia by comparing its shops to those of Rome. Beyond the activities that could take place in shops, these spaces can provide significant data concerning the economic motivations behind their construction, the investments they could be subjected to, the material working environment and sometimes shopkeepers' lives, as well as the urban fabric of the city itself.

During a precedent study, I have proposed the identification of nearly 1260 shops at Ostia. The shops of Rome cannot be approached in their totality, this is the reason why we will focus several case studies on the study of archaeological remains of shops in Rome. This will be complemented by the study of shops through the Forma Urbis Romae (with a lot of methodological precautions)

This study will be divided in three parts. As a first step, the architectural features of the shops of Ostia, and Rome will be studied: their area, the presence of back rooms, internal staircases leading to living quarter on the upper floor, etc. The second part deals with the architectural context of the shops. Their location provides important data about the socio-economic motivations behind the building of shops. For example, more than 60% of the shops of Ostia were built on the ground floor of the multiple dwellings whereas, those of Pompeii are mainly located in front of domus. The last part aims to understand more precisely the place occupied by shops in these cities at different scales: blocks and urban fabrics. The discussion will focus on the spatial distribution of shops and their density in different part of the cities.

Simone MULATTIERI (Humboldt-Universität zu Berlin)

Gli antichi magazzini ostiensi: l'esempio degli horrea Epagathiana et Epaphroditiana

Ostia ha un ruolo fondamentale per lo studio dei diversi tipi di magazzini antichi che furono edificati dall'epoca tardo repubblicana fino a quella imperiale e dunque in un periodo di grande sviluppo economico che si ha tra il I a.C. e il III d.C. Infatti, la città presenta la più alta concentrazione di magazzini, di varia natura, rispetto alle altre città della costa tirrenica. Tali edifici sono molto diversi tra di loro. I magazzini individuabili ad Ostia, risultano almeno una ventina, anche se, sulle basi di nuove scoperte del Trastevere Ostiense, sembra che il numero sia destinato a crescere, aprendo ad una rete logistico-economica ancora più fitta e in stretta connessione con il sistema di stoccaggio Ostia-Portus e Roma. In considerazione dell'elevato numero di edifici adibiti a stoccaggio, che ci forniscono informazioni individuali, un'analisi di livello superiore richiede una metodologia che non consenta uno studio approfondito di ciascun complesso, ma consenta una gestione efficiente di domande specifiche. Concentrarsi su questioni chiave, congruenti e che siano applicate a ogni *horreum*, consentirà ulteriori indagini e confronti di strutture già ampiamente studiate. In questo intervento si andrà ad analizzare, come esempio specifico, gli *horrea Epagathiana et Epaphroditiana*, l'unico edificio di questo genere che sulla facciata presenta un'iscrizione che lo identifica come tale. Il primo passo sarà una descrizione approfondita e un'analisi delle strutture architettoniche rinvenute, così da poter individuare il possibile materiale stoccato al suo interno, si analizzeranno le principali fonti letterarie ed epigrafiche e verranno anche analizzati gli edifici del circondario per capire meglio la funzione di tali magazzini.

Ismini MILIARESIS (University of Virginia)

Fueling Controversies in Roman Baths at Ostia

Roman Baths can be found throughout the Roman Empire, even in the smallest outposts and colonies. Ostia contains a staggering amount of public and private bathing facilities, making it the ideal location to study this cultural and social phenomenon within its urban context. Because of their prevalence, baths have often been viewed as hotbeds of excess and waste, consuming vast quantities of fuel to keep them operational. The ingenious system incorporating heated floors and walls in the baths, however, is far more efficient than is often assumed. Unconvinced by conjectures and assumptions related to energy consumption, I combined my backgrounds in engineering and archaeology to conduct a heat transfer study on the baths. By taking complete measurements of the extant remains of several baths at Ostia, I have demonstrated that bathing rooms and pools could have been heated in a sustainable way, without putting an unmanageable strain on the local forests. I have also addressed questions related to fuel supply and storage, examining the greater role of baths in the city and in the Roman economy. In this presentation, I will use the quantitative results from the Terme del Foro, the primary focus of my research, to address the role of bathing establishments in the economy of Ostia and the greater Roman world.

3. Edificare a Ostia: tipologia, volume, decorazione

(Mod.: Janet DELAINE – Wolfson College, Oxford e Thomas MORARD – Université de Liège)

Daniele BIGI (Sapienza, Università di Roma)

Il Caseggiato del Serapide ad Ostia Antica alla luce dei recenti rilievi

L'intervento consiste nel presentare i primi risultati di una campagna di rilievo condotta sull'insula III, 10, 1-2-3 di Ostia. L'analisi dei dati, acquisiti sul campo tramite metodo diretto ed indiretto, può orientare uno studio dettagliato di questo complesso della piena età imperiale, che ben rispecchia la notevole espansione edilizia della colonia alla foce del Tevere durante il II secolo d.C. Si intende così mostrare un rilievo aggiornato dell'edificio più settentrionale, ovvero il primo dei tre episodi consecutivi di edilizia ad alta densità abitativa, considerato l'incipit dell'intera fabbrica. In effetti, tale "complesso multifunzionale" venne concepito probabilmente secondo un progetto unitario e poi realizzato progressivamente, da nord a sud, tra il terzo e il quinto decennio del II secolo. Difatti, l'analisi dei palinsesti murari permette di identificare una preesistenza in opera mista che sarebbe stata in parte demolita ed in parte conservata nella realizzazione del nuovo progetto, databile *ad annum* grazie ai bolli laterizi.

In sostanza, il linguaggio architettonico del caseggiato del Serapide, che si erigeva per diversi livelli fuori terra e presentava la fortunata tipologia del cortile porticato - resa in questo caso originale dall'inserimento di pilastri alti e slanciati su cui si impostano archi di sesquipedali - esprimerebbe brillantemente gli aspetti di una politica edilizia razionale e pianificata, caratterizzata dall'impiego dell'*opus testaceum* e messa in atto a Roma già da dopo l'incendio del 64 d.C. Questo case-study, tra l'altro, avvalorava un concetto già noto della storia dell'urbanistica romana, che rintraccia nell'assetto urbano di Ostia l'immagine che avrebbe avuto Roma in età adrianea. Difatti, nel progettare le aree dell'impero ad alta densità abitativa, gli *architecti augusti* avrebbero adottato una prassi costruttiva che consisteva nella replica di modelli ricorrenti e ben consolidati.

Flavia BENFANTE (Sapienza, Università di Roma)

Un innovativo schema tipologico nelle domus ostiensi del tardo impero, fra preesistenze e trasformazioni

L'intervento intende approfondire lo studio di un peculiare schema distributivo che si riscontra in un gruppo di domus ostiensi inquadrabili fra la seconda metà del IV secolo e la prima metà del V, con costanti morfologiche tali da permettere di leggersi l'affermarsi di nuove tendenze architettoniche che si distanziano dal tradizionale modello a peristilio. Questo dispositivo spaziale è leggibile nella sua forma più limpida nelle domus di Amore e Psiche (Regio I, XIV, 5), del Ninfeo (Regio III, VI, 1) e, seppur con leggere alterazioni, in quella dei Tigriniani (Regio III, I, 4). Le invarianti che lo contraddistinguono sono la presenza di uno spazio porticato che funge da filtro fra una corte scoperta allungata, dominata da un ninfeo a prospetto architettonico, e una serie di ambienti minori affiancati, mentre una sala di rappresentanza si attesta all'estremità dell'impianto. Un'eco di questa soluzione architettonica si può rintracciare anche nelle domus della Caupona (Regio IV, III, 4) e del Pozzo (Regio V, III, 3), in versione più modesta e senza corte.

Ci si propone dunque di indagare, attraverso uno studio comparativo di dimensioni e proporzioni, orientamento e percorsi, la ratio progettuale sottesa a questa tipologia pensata per soddisfare delle precise richieste in un mercato immobiliare differenziato come quello ostiense. Attraverso una revisione autoptica degli edifici, si esaminerà il rapporto che queste configurazioni tarde intessono con le preesistenze, interrogandosi anzitutto su quanto la loro scala dimensionale assecondi una necessaria contrazione dello spazio disponibile, e su quanto rispondano invece ad una consuetudine abitativa precisa, e, infine, in che misura questa soluzione sia debitrice delle innovative tipologie residenziali così diffuse ad Ostia nel medio impero, come ad esempio gli appartamenti *a medianum*. Per affrontare tali quesiti ci si avvarrà di confronti con l'architettura coeva a Roma, in particolar modo con la domus delle Sette Sale che presenta una soluzione a corte paragonabile, e con altri esempi cogenti rintracciati nelle province dell'Impero.

Stefano DE TOGNI (Université de Bourgogne, Franche-Comté)

Nuove osservazioni sull'Edificio con opus sectile fuori porta Marina

Nell'ambito delle ricerche svolte per la tesi di dottorato dal titolo: "I *suburbia* di Ostia antica. Nuove ricerche sull'evoluzione urbanistica della città dalla tarda età repubblicana alla tarda antichità" è stato possibile giungere a nuove considerazioni su uno degli edifici più noti, e al tempo stesso più controversi, della tarda antichità ostiense: il cd. Edificio con *opus sectile* fuori porta Marina.

L'edificio con *opus sectile* fuori porta Marina, ben noto per la sontuosa decorazione marmorea di un'aula di rappresentanza, rinvenuta in crollo e oggi ricostruita nel Museo Nazionale dell'Alto Medioevo di Roma, fu costruito alla fine

del IV sec. d.C. inglobando e riutilizzando strutture precedenti. L'analisi diacronica delle murature, unita alla precisa collocazione dell'edificio nel tessuto urbanistico del suburbio, hanno permesso di chiarire meglio alcuni aspetti della cronologia e dell'estensione planimetria originaria dell'imponente struttura, permettendo anche di formulare nuove interpretazioni circa il rapporto della stessa con il mare.

Infine, con il riesame della documentazione edita ed inedita è stato possibile, tramite un GIS, ricollocare alcuni reperti rinvenuti durante gli scavi nel luogo di rinvenimento originario.

Francesca CARBONI (Ghent University)

Ostia, Domus Fulminata. Modelling the Comfort Quality Conditions in the Roman Building

The proposed paper concerns the architectural complex located at Ostia along the *decumanus maximus*, in the area outside Porta Marina. The inside colonnaded courtyard led to look at this building as the first example of a 'peristyle' house in Ostia. It was also considered as a guild seat. More recently it has been interpreted as a tripartite building with private, religious and commercial function and has been related to a possible owner, in connection with the adjacent mausoleum, probably dedicated to P. Lucilius Gamala. Indeed, despite its rather symmetrical current plan, the architectural complex resulted from a series of extensions, modifications and consolidations dated from the first century C.E. to the Late Roman Imperial period.

The first technical analysis of this monument was based on the extensive and detailed graphical documentation originated by direct traditional procedures conducted in occasion of the MA thesis, which I carried out under the supervision of Cairoli Fulvio Giuliani (Sapienza University, Rome). During my post-doc research at Ghent University, I have elaborated the numerous plans, sections, elevations and 3D reconstructions that I drew then, to create a 3D virtual restitution of the building, which has not yet been published.

This 3D model has proved to be incredibly useful for a better understanding of the different building phases, the possible function of the architectural complex and its connection with the surrounding monuments.

It has contributed to clarifying the articulation of the interior circulation system and has allowed a dynamic simulation of the environmental conditions of the building, notably regarding its thermal behaviour and natural lighting.

Martina MARANO, Paolo TOMASSINI (Université Catholique de Louvain)

La pittura ad Ostia prima di Adriano: bilancio di una "riscoperta" e prospettive della ricerca

Nel panorama delle ricerche sulla pittura antica, Ostia è nota principalmente per le attestazioni di epoca medio e tardo imperiale. Fatta eccezione per le decorazioni della Domus dei Bucrani e del Santuario della Bona Dea nella V regio, i contesti pittorici riferibili ai c.d. quattro stili sono stati generalmente trascurati e non hanno trovato sufficiente spazio in bibliografia. Tuttavia, un recente progetto di studio portato avanti da studiosi di vari Atenei afferenti al Centro Studi Pittura Romana Ostiense (CeSPRO) si è concentrato sul recupero e sull'analisi di numerosi frammenti d'intonaco di I sec. a.C. e I sec. d.C. conservati nei Depositi Ostiensi. Si tratta nello specifico di frammenti rinvenuti in giacitura secondaria in alcuni edifici scavati in profondità negli anni '70-'80 del secolo scorso: rimasti inediti dopo la scoperta, questi frammenti hanno costituito l'oggetto di un attento lavoro di ricomposizione e hanno permesso di chiarire meglio le caratteristiche e l'evoluzione della pittura di Ostia in un'epoca antecedente alle grandi trasformazioni urbane legate alla costruzione del porto di Traiano.

Il presente contributo mira a presentare i risultati delle ricerche effettuate nell'ambito di due tesi di dottorato discusse nel 2017 presso l'Université catholique de Louvain e l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Verranno presi in esame i frammenti pittorici riferibili ai quattro stili provenienti in particolare da due edifici ostiensi, il Caseggiato delle Taberne Finestate (IV, V, 18) e il Caseggiato dei Lottatori (V, III, 1) e si tenterà un primo inquadramento delle attestazioni nell'ambito del panorama pittorico delineato dai recenti studi. Nonostante si tratti di arredi pittorici rinvenuti in giacitura secondaria, questi ultimi rivestono una considerevole importanza in quanto rivelano l'eccezionale livello della produzione ostiense di I sec. a.C. e d.C., nonché la piena adesione al repertorio decorativo urbano.

4. La cultura materiale a Ostia: metodi e approcci

(Mod.: Carlo PAVOLINI – La Tuscia, Università di Viterbo e Archer MARTIN – Independent Researcher)

Lucie MOTTA (Université Lumière Lyon 2 / Université de Liège)

Le ceramiche tardo-repubblicane della Schola del Traiano: dati tipologici e studio degli impasti

Le ceramiche dei livelli tardo-repubblicani della Schola del Traiano, riconducibili per la maggior parte a quelli della famosa Domus dei Bucrani costruita attorno agli anni 60 a. C, costituiscono un materiale di prima importanza per le nostre conoscenze sulle ceramiche tardo-repubblicane all'interno della città. Studi effettuati nel corso di una tesi di dottorato sulle ceramiche tardo-repubblicane dell'Italia centro-tirrenica eseguiti sotto la direzione del Prof. X. Deru (Università di Liegi) e di A. Desbat

(CNRS – UMR 5138 Archéologie et Archéométrie, Lione), hanno permesso l'analisi di un *corpus*, non selezionato, di 17791 frammenti, in cui sono stati conteggiati numero di 1831 individui (NME calcolato sulla base degli orli).

Accanto allo studio tipo-cronologico di queste ceramica, i cui risultati sono stati presentati nel corso di recenti congressi e pubblicazioni, la totalità del *corpus* degli individui determinati è stato oggetto di osservazioni inerenti gli impasti, sia ad occhio nudo che alla lente binoculare, permettendo così una riflessione sui rapporti tra materia prima, funzione, forme, classe, produzioni locali e importazioni in uso nella metà del I secolo a.C. ad Ostia. I risultati di queste analisi vengono presentati in questa sede.

Dopo una breve introduzione sui contesti nella loro logica stratigrafica, sarà presentata la metodologia di studio e il protocollo di analisi. I diversi impasti individuati saranno allora esaminati uno a uno incrociando tutti i dati disponibili (quantificazione, classificazione, datazione e archeometria) per evidenziare la *facies* ceramica della metà del I secolo a.C. ad Ostia.

Barbara LEPRI (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

La produzione del vetro tra gli Antonini e Diocleziano: nuovi dati da Roma e il confronto con Ostia

«Rome was already mentioned by Strabo, and probably it continued its production at least to late Roman times. We do not know much about it, however». Con queste parole Clarissa Isings si riferiva alla produzione del vetro a Roma nell'introduzione al suo famoso lavoro "Roman Glass from Dated Finds" (1957). Nonostante importanti passi avanti siano stati fatti, in particolare sul periodo tardo antico, molte questioni rimangono ancora aperte. La presenza di vetrai a Roma e le importanti innovazioni tecniche da essi apportate in età augustea sono ben note, ma cosa ne è stato di questa arte nei secoli successivi dell'età imperiale? La sua presenza è stata continua?

Il rinvenimento di numerosi frammenti vitrei nei contesti di media età imperiale dell'area romano-ostiense richiama ancora una volta le parole della studiosa sull'Egitto «mass production began in the 3rd century and ended in the 5th c.». In che misura dunque i rinvenimenti di Roma sono il risultato di scambio con altre regioni o piuttosto l'evidenza di officine locali?

La recente scoperta di una fornace per il vetro con migliaia di scarti nell'area del Palazzo Imperiale a *Portus* e altri indicatori dalla *Regio* III di Ostia databili alla media età imperiale invitano a proseguire la ricerca sulla produzione locale. Ma quali sono le evidenze per Roma? E ancora, quali indicatori sono stati rinvenuti nelle Province per questo periodo?

La recente ricerca di dottorato su Roma si configura come primo tentativo di riunire le informazioni relative agli indicatori di produzione e al repertorio vascolare da contesti diversi, databili tra il II e IV secolo d.C. La scelta dell'arco cronologico è dettata dal tentativo di cogliere i momenti di cambio/passaggio all'interno della produzione di media età imperiale, utilizzando come confronto i coevi rinvenimenti di Ostia e *Portus*, nonché quelli di ambito provinciale.

Simon DIENST, Géraldine FRÈRE (Université de Liège)

Appréhender l'étude du verre du Tempio dei Fabri Navales et de la Schola del Traiano

Since 2014, Géraldine Frère and Simon Dienst have been studying the glass artifacts found respectively in the Tempio dei Fabri Navales and the Schola del Traiano areas. The first excavation, conducted by Cl. De Ruyt and the University of Namur, took place between 1992 and 2005. Since then, the study of archaeological material has been in progress. The second excavation campaign was led by Cl. Krause and L. Chrzanovski with a Genevan team between 1997 and 1998, then by J.-M. Moret and Th. Morard at the University of Lyon 2 between 2002 and 2010, while the post-excavation work is the responsibility of the University of Liège. These glass studies are supported by the Research Unit "Art, Archéologie et Patrimoine" of the University of Liege. Although different, both methods are based on the mixed use of quantification and typology as well as the observation of the archaeological context. However, different finalities brought minor methodological differences. Geraldine Frère's study is focused on the technical study, archaeometric and conservation-restoration data, while Simon Dienst's examines the relations between glassware and pottery.

The main aim of this communication is to introduce our methodologies with a chronological presentation of the glass from both excavations. Indeed, these studies show a complementary range of dating between the Late Republican period and Late Antiquity. Furthermore, they bring a lot of economical, technological and cultural information about the evolution of glass, while considering the particularities linked to the antique city of Ostia. Finally, these studies contribute to the publication of archaeological glasses in stratigraphical context. Unlike ceramics, glass from archaeological excavations is rarely published or in brief terms (except for tombs), although it has been gradually gaining interest in recent decades.

Maria Stella GRAZIANO (Sapienza, Università di Roma)

Ostia tra III e V secolo d.C. Nuovi dati sulla cultura materiale dagli scavi del Progetto Ostia Marina

L'insula IX della regio IV di Ostia è, ormai da quasi un decennio, oggetto di indagini da parte del Progetto Ostia Marina, missione archeologica dell'Università di Bologna. Le indagini hanno rivelato come nel corso dei primi decenni del II secolo d.C. il quartiere si trasformò da area polifunzionale a quartiere termale, rimanendo attivo fino ad almeno il V secolo d.C. In epoca adrianea furono costruiti edifici a carattere termale e caseggiati; alcuni di essi, prima delle indagini del Progetto Ostia Marina, erano sconosciuti o solo parzialmente indagati: è il caso, per esempio, delle Terme del Sileno, una struttura che si sviluppava in un'area stimabile intorno ai 2.000 mq, o della Caupona del dio Pan, fondata nel corso del III secolo d.C. e che nel corso del IV secolo d.C. cambia destinazione d'uso, con una serie di radicali rimaneggiamenti, divenendo sede di una setta mitraica e mutandosi nel Mitreo dei marmi colorati.

Le indagini del Progetto si sono inoltre concentrate nella porzione sud-orientale dell'insula IX della regio IV, in particolare nel Caseggiato delle due Scale, edificio ad uso abitativo e commerciale che subisce una serie di radicali rimaneggiamenti proprio nel V secolo d.C. La messe di reperti in ceramica e vetro recuperati in alcuni contesti chiavi selezionati all'interno di questi tre edifici permettono di trarre interessanti e inedite considerazioni sulla cultura materiale tardoantica a Ostia, restituendo un quadro articolato della vitalità economica della città tra la seconda metà del III secolo d.C. e la prima metà del V secolo d.C.

5. Urbanistica Ostiense: nuovi approci

(Mod.: Fausto ZEVI – Sapienza, Università di Roma e Paola GERMONI – Parco Archeologico di Ostia Antica)

Hélène GLOGOWSKI (Université Catholique de Louvain)

La cinta tardo-repubblicana di Ostia: bilancio storiografico dopo un secolo di ricerche

Dopo duecento anni di ricerche, analisi ed interpretazioni, lo spazio urbano della città antica di Ostia ci appare meno oscuro e ciò, grazie ai nuovi metodi di indagine geofisica a disposizione, anche nelle zone non scavate. Paradossalmente manca ancora uno studio completo e recente della cinta tardo-repubblicana, meglio conosciuta come “sillana”. Inoltre, a questa carenza si accompagna la limitata attenzione alla redazione di saggi di sintesi sulle informazioni conosciute a proposito di questo importante monumento. Eppure una sintesi delle conoscenze sulle mura ostiensi sarebbe utile poiché le informazioni che le riguardano sono oggi ampiamente frammentarie e sparse nelle diverse pubblicazioni su Ostia realizzate fin dalla sua scoperta. In effetti, benché lo scavo delle mura sia stato editato in maniera incompleta, alcune informazioni sono recuperabili dalle ricerche di Dante Vaglieri e Guido Calza, così come dagli archivi (Giornali di scavo e Relazioni quindicinali in primis), e dai lavori di alcuni recenti progetti condotti a Ostia.

In realtà, in quest’ultimi anni, diversi studi pur non avendo come oggetto lo studio delle mura, si sono dovuti confrontare con esse, così fornendo ulteriori elementi utili all’avanzamento delle ricerche. Un esempio è lo studio che riguarda il *castellum aquae* di Porta Romana, o il progetto congiunto dell’American Academy in Rome e del Deutsches archäologisches Institut Rom, che ha realizzato prospezioni aeree e geofisiche sulla totalità del sito. Ma soprattutto, un tale bilancio sarebbe necessario vent’anni dopo lo studio di Fausto Zevi ove, com’è noto, si è abbassata la datazione della cinta all’epoca di Cicerone. In questa relazione, dunque, si intende realizzare una sintesi storiografica e critica delle ricerche che si sono interessate, anche puntualmente, alle mura sillane, e così costituire un punto di partenza per un nuovo studio del complesso fortificato.

Antonella PANSINI (Sapienza, Università di Roma)

L’area dei Quattro Tempietti Repubblicani e della Domus di Apuleio nel suo rapporto con il teatro di Ostia antica: metodi tradizionali di indagine e nuove tecnologie per lo studio del complesso

Il settore preso in esame si colloca nella *Regio II* di Ostia ed è delimitato a sud dal cd. Decumano Massimo, ad est dal Teatro e dal Piazzale delle Corporazioni, a nord da un’area non scavata di cui non è noto il potenziale archeologico e ad ovest dal complesso dei Grandi Horrea: il nucleo principale è costituito dai Quattro Tempietti Repubblicani e dal piazzale ad essi antistante, da un complesso di *tabernae* affacciate verso il Decumano, dalla *Domus* di Apuleio, ubicata nell’angolo Nord-Est, dal Mitreo delle Sette Sfere e da un presunto impianto industriale posto nel settore occidentale.

Si tratta di una delle aree più antiche della colonia ostiense, ma anche una delle più complesse in quanto, in uno spazio ristretto e ben delimitato, si giustappongono una serie di edifici con pianta e funzioni differenti, i cui rapporti, sia in termini strutturali che cronologici, non risultano di facile lettura. Strutture di tecniche edilizie varie e con piani di spiccato posti a quote non omogenee, che testimoniano una frequentazione dell’area dall’età repubblicana a quella tardo antica, si mostrano infatti ora in una visione sincronica che non lascia presagire l’antico sviluppo plano-volumetrico dei singoli monumenti. L’analisi autoptica dei resti, il rilevamento tramite le moderne tecnologie di fotogrammetria e 3d laser scanning survey, integrato, per le parti oggi interrate, con la documentazione redatta da Italo Gismondi agli inizi del ‘900, e l’interpretazione dei dati raccolti nei giornali di scavo hanno permesso di giungere ad un’analisi complessiva dell’area, nelle sue varie fasi edilizie, e di delineare l’impatto che i lavori di costruzione e di ristrutturazione del teatro ebbero, sia da un punto di vista urbanistico che architettonico, su questo settore della città.

Grégory Mainet, (Université de Liège / Sapienza, Università di Roma)

Rehausser la cité. Les transformations du réseau viaire de la région II à la lumière des « archives Vaglieri »

Since the publication of *Roman Ostia*, many archaeological studies have assumed that the whole urban fabric of Ostia was significantly raised under the reign of Domitian, even though Russel Meiggs precisely said “it was probably under Domitian that the building level was sharply raised in all new construction”. Nevertheless, the situation is clearly more complicated. Before the publication of Meiggs’ book, some trenches carried out from the excavations directed by Dante Vaglieri at the start of the 20th century and then by Italo Gismondi in the mid-20th century had already shown that the city level was raised several times in the eastern district (east to the forum) as well as in the western one (west to the forum). Moreover, the

results of these unpublished investigations suggest that the evolution of the urban fabric might not be similar in both these districts.

So far, scholars have mainly investigated this issue by considering trenches carried out in a few buildings, such as the Terme di Nettuno (II, IV, 1-2) alongside the eastern decumanus, the Insula di Giove e Ganimede (I, IV, 1) close to the forum or the Schola del Traiano (IV, V, 15-16) alongside the western decumanus. On the contrary, my PhD research focuses on the streets that interconnect buildings and seeks to shed a new light on the urban evolution of Ostia through the analysis of the raising of the roadways and the underground facilities. The Regio II, located between the eastern decumanus and the southern bank of the Tiber, provides a case study of particular interest due to the numerous and fine excavations conducted at the start of the 20th century. My paper aims to scrutinize the archival records of Vaglieri's excavations in order to propose a new reading of the street network development in this area.

Jean-Baptiste LEBRET (Université Montpellier III, Paul Valéry)

Analyse de surface d'un réseau souterrain : le système d'évacuation collectif des eaux à Ostie

The evacuation systems for six settlements in southern Gaul were studied in great detail as part of a thesis exploring the topic of the sewage network in an urban context in *Gallia Narbonensis*. In order to better understand certain elements of poorly preserved infrastructures in this province, we have compared them with structures observed in the ancient city of Ostia which has been subjected to extensive excavation work and whose ruins are remarkably well preserved. Unfortunately, it quickly proved to be difficult to study Ostia's evacuation system without conducting an archaeological excavation, as the research dedicated to this issue is very sparse. Due to time constraints, taking on such a large project was not feasible within the context of a doctorate.

In the end, the solution to examine the subterranean hydraulic network was discovered on the street surfaces. Gemma C.M. Jansen had already highlighted the presence of ground markers. These markers indicate the presence of public sewers under the streets (Jansen, 2002, p. 46-47). She even created several maps, but it turns out that certain structures, while visible on location, are not listed or classified. In addition, the recreation of the sewer system suggested by Gemma C.M. is not supported by any kind of evidence. In order to create a detailed map of these surface structures, it was necessary to completely start over the study in question.

It is now possible to propose a historical reconstruction of Ostia's collective sewer system thanks to prospection work carried out with the assistance of a GPS in February 2017 on these surface structures. This work allows us to examine how these different components could have impacted the setup of the city's collective network. The systematic review of these surface structures also makes it possible to establish a typology based on the models observed in Narbonese Gaul. If this work manages to bring to light several features of Ostia's sewer system, further research will be required down the line in order to define how the system is organized which will be addressed at the end of the presentation.

6. Il contributo delle tecniche non invasive

(Mod.: Franck VERMEULEN – Ghent University e Mariarosaria BARBERA – Parco Archeologico di Ostia Antica)

Élodie HERENS (Université de Liège)

Non-Invasive Analysis of Mural Paintings from the Domus dei Bucrani in Ostia

Non-invasive analysis of mural paintings from the Domus dei Bucrani in Ostia. This study focuses on the wall paintings of the Domus dei Bucrani, an ancient Roman house of the end of the Republican era discovered on the site of the Schola of Trajan in Ostia. This domus has undergone several phases of development in the 1st century BC before being destroyed around 20 AD. A new house was immediately rebuilt after a major change from the ground, which allowed exceptional preservation of the decoration system. Our project consists in a comprehensive analytical study of the murals through the characterization of materials. This has been achieved using in situ non-destructive techniques with our mobile systems, i.e. MA-XRF, digital microscope and Raman spectroscopy. The different set-ups had to be modified in order to be able to work on horizontal surfaces, specially our XRF scanner. The results complement our knowledge of Roman painting techniques during the 1st century BC and also provide a comprehensive multidisciplinary approach to the problem of conservation of wall paintings. The study of the pictorial layers addresses various issues in the field of archaeology: what technique has been implemented? Which pigments were used? Was there more than one hand?

Adeline HOFFELINCK, Lieven VERDONCK (Ghent University)

Ground-penetrating radar survey of the area to the south of the Schola del Traiano at Ostia

In July 2018 the Department of Archaeology of Ghent University has surveyed the unexcavated southeastern part of the *Schola del Traiano*, an area of ~5.75 ha, with ground-penetrating radar (GPR). GPR is a geophysical prospection technique,

used frequently for the non-invasive investigation of Roman urban sites. It is based on the reflection of radio waves at transitions between layers and objects with a different moisture content (e.g. buried walls). The amplitudes and travel times of the reflected waves are measured, resulting in vertical radargrams that can be combined in order to extract horizontal maps (time slices). We used a network comprising 15 GPR antennas with a centre frequency of 500 MHz, mounted onto a wooden cart towed by an all-terrain vehicle. The object of the prospection was located in the western part of Ostia, on the rear of the so-called *Schola del Traiano* (IV, V, 15-16) situated along the western *decumanus*. This building has long been considered to be a mid-2nd century guild-seat since the publication of the Topografia Generale in 1953, but recent excavations definitely showed that this building is a Severan monumental structure which knew more phases of occupation during the 3rd century A.D. This building complex opened onto the south-eastern unexcavated area which was the main focus of our investigation. The study of the GPR results, which is ongoing, combined with the already existing aerial photographs of this area, can provide us with more answers concerning the phases of the *Schola del Traiano* and has the potential to change our picture of the function of this impressive building.

Rosanna MONTANARO (Università del Salento)

Il territorio di Ostia visto dall'alto. Uno studio integrato di tecniche Remote Sensing per un contributo alla ricostruzione topografica della città

Il contributo proposto mira a presentare una ricerca che, facente parte di un più ampio progetto di dottorato, considera il contesto paesaggistico e topografico di Ostia Antica attraverso l'integrazione di alcune tecnologie di "Remote Sensing", ossia immagini aeree, immagini satellitari e dati LiDAR, per poter indagare e ricostruire in maniera più completa ed esaustiva la topografia antica del territorio in esame.

Le tecniche Remote Sensing sono ormai notoriamente importanti e diffusamente impiegate per una efficace e completa ricostruzione del paesaggio antico, soprattutto quando tali tecniche sono usate in maniera integrata e non esclusiva. In particolare, per il territorio ostiense, il contributo delle immagini aeree è innegabile, a partire dal fotomosaico prodotto nel 1911 dalla Sezione Fotografica del Battaglione Specialisti del Genio e da fotogrammi scattati nei decenni successivi. Risultano essere invece scarsi gli studi che hanno tenuto conto del contributo delle immagini satellitari, mentre diventano pressoché inesistenti le indagini che utilizzano dati LiDAR. Questi ultimi, forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, coprono l'area di Ostia Antica e del suo immediato suburbio, ma fino ad ora non sono stati analizzati sistematicamente per testare il loro apporto alla topografia antica di quest'area.

Questo studio, quindi, tenendo conto di importanti ricerche passate e inserendosi nell'ambito del progetto PRONAO (acronimo per PROgetto Nuovo Atlante di Ostia), avviato nel 2013 dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF) dell'Università del Salento, vuole dimostrare come l'uso integrato di questi strumenti, unito alla ricerca archeologica, possa fornire importanti contributi, offrendo nuovi elementi e spunti per la ricerca topografica e per la ricostruzione del paesaggio antico di Ostia.

Davide MASTROIANNI (Università di Sassari)

Bing Maps per l'archeologia aerea. L'uso di applicazioni web-based per la cartografia archeologica e la fotogrammetria finalizzata di Ostia Antica

Le potenzialità di Bing Maps per l'archeologia aerea sono state ben ampiamente dimostrate attraverso l'uso delle immagini aeree oblique, per l'individuazione di anomalie sul terreno, nei casi noti di Veio ed Ostia. Bing Maps, non disponendo di uno "storico immagini", al contrario di Google Earth, consente il salvataggio dei fotogrammi, unicamente attraverso un semplice screenshot dell'immagine zoomata del monitor del computer, con conseguenti problemi di scarsa risoluzione. L'utilizzo della tecnica dello sharpening, attraverso la quale è stato possibile recuperare, sempre nei limiti, l'accuratezza e la nitidezza dello screenshot, ha permesso di determinare, oltre alle tracce visibili da una prima analisi di aerofotointerpretazione, ulteriori anomalie sul terreno che sarebbero risultate "invisibili", senza l'adeguato post-processing dei dati, e nello specifico: nella Regio III, nella Regio IV e nel settore prossimo all'esterno della cinta muraria orientale, nella Regio V e, infine, nell'area a sud-ovest compresa tra il Porto di Traiano e le sponde interne del Tevere. I dati recentemente pubblicati sul n. 3, del 2016, della rivista *Archeomatica* non hanno fornito che un contributo parziale, utile alla comprensione spaziale dell'assetto topografico della città di Ostia. L'intero materiale fotografico offerto da Bing Maps è stato interamente elaborato, georeferenziato e vettorializzato all'interno di una cartografia archeologica e fotogrammetrica finalizzata.